

«La guerra è finita» annuncia in Afghanistan «Stella Rossa» Ma è un falso di «Frigidaire»

ROMA — «Kabul. La guerra in Afghanistan è finita. I soldati sovietici inviat per difendere il regime di Babrak Karmal e occupare il paese si sono ammutinati. In redazione arrivano nuove notizie di fraternizzazione tra le truppe sovietiche e i partigiani mujaheddin, cui si sono uniti i soldati dell'esercito regolare afgano...»



Il falso numero di Stella Rossa

Per «Prima linea» e «FCC» un rinvio sino al 30 gennaio

ROMA — Il maxi-processo contro 51 giovani di «Prima linea» e delle «Formazioni comuniste combattenti» ha inaugurato la nuova grande aula di Corte d'Assise attaccata al complesso carcerario di Rebibbia. Ma dopo la prima udienza, il procedimento è già smembrato in tre tronconi ed è stato rinviato al 30 gennaio.

Scacchi, Kasparov è in vantaggio nella sesta partita

MOSCA — Nella sesta partita del match di semifinale della coppa del mondo Kasparov ha nuovamente seguito il consiglio del dottore, ma non di quello che lo accompagna a Londra, ma del grande maestro tedesco Tarrasch, aspirante al titolo mondiale di campione tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nostro.

Non esiste il giallo del DAMS?

Stupore a Bologna dopo quattro delitti in 8 mesi «Una pura coincidenza»

Prevale lo scetticismo nell'istituto che è stato frequentato fino a tre anni fa dalla vittima dell'ennesimo omicidio «senza movente»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il corpo della donna è stato trovato nel pomeriggio di sabato: semidivisa, dentro una cava abbandonata. La morte causata da un colpo di pistola al cuore. Si chiamava Leonarda Polvani, aveva 28 anni.



BOLOGNA — Francesca Ailino (a sinistra) e Leonarda Polvani la prima assistente universitaria e la seconda ex studentessa del DAMS di Bologna

BOLOGNA — «Certo, dall'esterno — dicono gli studenti — può sembrare un corso facile. E senz'altro più piacevole. E senza altro più piacevole che ingegneria almeno per chi ha un certo tipo di interessi. Ma si studia davvero, e non è certo facile. Dal '70 ad oggi sono usciti dai DAMS poco più di mille laureati; raggugliando la laurea il 23% degli iscritti, contro una media del 45% dell'ateneo di Bologna».

I Savoia riuniti per dividersi l'eredità dell'ex re Umberto

A Vittorio Emanuele la parte del leone

Consiglio di famiglia ieri nella villa di Cascais - Secondo Simone di Bulgaria, esecutore testamentario, non ci sarebbero rivalità



Vittorio Emanuele di Savoia

mesi fa aveva provveduto a far inventariare i beni custoditi nella villa. I problemi maggiori, a sentire Simeone, sono costituiti dai quadri: «Come si potrebbe dividere un'opera d'arte di un certo valore?»

Il consiglio di famiglia ieri si è svolto al secondo piano della villa; dapprima i presenti hanno ascoltato la lettura di un documento che l'ex monarca aveva redatto prima della morte e successivamente consegnato all'avvocato José Santiago del foro di Lisbona, documento che riguarderebbe questioni di natura essenzialmente patrimoniale.

Il PM chiede la libertà per due «piellini»

MILANO — Parere favorevole alla scarcerazione degli imputati Giovanni Valentino e Gabriele Fuga è stato espresso ieri dal PM Armando Spataro nell'udienza del processo «Prima linea CoCoRi». Per il primo per le sue gravi condizioni di salute; per il secondo perché è scaduto il periodo della carcerazione preventiva. Gli arresti domiciliari sono stati chiesti dal PM per Pietro Favene e Oliviero Camagni, due pentiti di questo processo. Parere negativo, invece,

per gli imputati Eugenio Costa e Nardo Cono, semplicemente perché la legge vieta il beneficio per i reati che ad entrambi vengono contestati. La Corte, presieduta dal giudice Antonio Marucchi, deciderà con una ordinanza, che sarà letta nell'udienza di lunedì prossimo. Nella stessa giornata di lunedì comincerà l'interrogatorio degli imputati. I primi ad essere ascoltati saranno quelli che hanno fatto la scelta di collaborare con la giustizia. Fra questi figurano anche Roberto Sandalo, Marco

Voci allarmate sulla chiusura del prestigioso museo di Milano. Risibili i finanziamenti dello Stato Scienza e Tecnica, tanti prodigi lasciati nella polvere

MILANO -- Chiuderà il Museo nazionale della Scienza e della Tecnica? La domanda ha fatto il giro della città nei giorni scorsi, suscitando un coro di appelli come si dice, e di reazioni allarmate. Ma le voci del coro hanno timbro e intonazioni assai diversi. C'è per esempio chi, come il rettore del Politecnico Luigi Dada, sottolinea la necessità di conservare e salvare un simbolo prestigioso della «cultura morale» e chi, come altri, ritiene che il museo vada salvato ma anche profondamente rinnovato.

Esposti materiali spesso preziosi e rari, proprio nell'epoca in cui viene emergendo un vero e proprio bisogno di scienza, la una grande tristezza. Ma fa anche rabbia, perché «un'ennesimo» prova della distanza galattica che corre tra la modernità delle parole e l'arretratezza dei fatti. Non c'è praticamente trasmissione televisiva o radiofonica in cui un ministro non esibisca la consapevolezza che l'innovazione tecnologica favorita in tutti i modi, il progresso aiutato, la diffusione delle conoscenze stimolata. Ma si tratta soltanto di retorica,

poiché, appunto, le enunciazioni sono smentite dagli atti. Chiederà il museo? Orazio Curti, direttore tecnico, e con lui i componenti dello staff dirigente ritengono che una chiusura temporanea sia indispensabile per compiere alcuni lavori di restauro e di ristrutturazione non più rinviabili. Dice il presidente, l'avvocato Francesco Oliari, ex democristiano, un protagonista della prima giunta di sinistra milanese, servono i soldi, che ora non ci sono. In commissione parlamentare giace una proposta di legge

che i comunisti chiedono sia approvata al più presto e che prevede un innalzamento del contributo statale dagli attuali 700 milioni a due miliardi l'anno. E amministrato bene il museo? I dipendenti rispondono di no e il sindacato ha chiesto le dimissioni dell'intero consiglio di amministrazione, accusato di inerzia e di scarsa capacità di iniziativa, per esempio verso le imprese private, nella ricerca di sponsorizzazioni. Il presidente controbatte: se lo Stato non assicura neppure la copertura finanziaria per stipendi e spese fisse, si crea la

Il tempo. TEMPERATURE table with locations like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob, Bari, Napoli, Potenza, S.M.L., Reggio, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari. Includes a weather map of Italy and a 'SITUAZIONE' section about environmental issues.

5 anni per il restauro della Galleria d'arte moderna?

ROMA — L'attività espositiva della Galleria d'arte moderna di Roma proseguirà, anche se a regime ridotto, durante i lavori di restauro che dovrebbero durare quattro, cinque anni. E si faranno anche delle mostre. Lo ha detto il soprintendente Dario Durbè, rispondendo all'allarmato considerazione di Giulio Carlo Argan comparsa su l'Unità di domenica. Argan disapprovava una decisione, la chiusura del palazzo che priverebbe Roma e il Paese intero di

una struttura culturale insostituibile. Durbè, ieri, ha fatto l'elenco dei lavori indispensabili per il funzionamento della Galleria: rifare i lucernari dai quali filtra l'acqua, sistemare tetti e pavimenti, impianti elettrico e antincendio da rifare completamente, così il sistema antifurto e antincendio; la preservazione delle opere allestite, insomma, stando a questo elenco, la Galleria cade a pezzi. Ma il soprintendente è comunque ottimista. «Già fra due anni sarà

possibile riaprire le parti inferiori dell'edificio (costruito nel 1911 dal Bazzani)». Ma comunque tutto dipende, ha concluso Durbè, «da come saranno erogati i finanziamenti». Lo Stato dunque deve intervenire per salvare la «sua» struttura. Il neo ministro ai Beni culturali Nino Gullotti ha lanciato qualche settimana fa un monito: deve essere un dovere morale oltre che politico salvaguardare il patrimonio artistico e culturale. Non resta altro che aspettare che le parole si traducano in azioni concrete, senza perdere tempo.